



CONFAI LOMBARDIA
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Lombardia

Bergamo, 3 ottobre 2011

Comunicato stampa

Confai Lombardia evidenzia la scarsa attenzione che il sesto Censimento agricolo ha dedicato al comparto agromeccanico. Bolis : “Si omette di far luce su un fenomeno che è alla base della moderna agricoltura professionale”.

Lo scorso anno, nel mese di ottobre, partiva ufficialmente il sesto Censimento nazionale dell'agricoltura, appuntamento con cadenza decennale deputato a fotografare la situazione dell'agricoltura italiana nel suo percorso di crescita e ammodernamento. Da diverse settimane è in corso di elaborazione la grande massa di dati raccolta nei mesi scorsi e sono stati resi noti i primi dati provvisori sullo stato attuale del settore primario in Italia e nelle singole regioni.

A questo proposito Confai Lombardia – associazione regionale dei contoterzisti agrari - ha evidenziato la scarsa attenzione che le note ufficiali sulle prime risultanze del Censimento hanno riservato al comparto agromeccanico.

“Non possiamo non rilevare il sostanziale disinteresse dimostrato finora per il comparto delle imprese che forniscono servizi di coltivazione in conto terzi – esordisce **Leonardo Bolis**, presidente lombardo e nazionale di Confai -. Per la nostra associazione ciò è motivo di rammarico, in quanto si omette di far luce su un fenomeno che è alla base della moderna agricoltura professionale”.

Come è noto, l'agricoltura è un settore sempre più *in outsourcing*: cresce infatti il numero delle aziende agricole che affidano ad imprese agromeccaniche diverse fasi della lavorazione dei terreni per esigenze di razionalizzazione del lavoro e dei costi di produzione.

“In Lombardia, nel corso del 2010 – sottolinea il coordinatore di Confai Lombardia, **Sandro Cappellini** - la quasi totalità delle aziende agricole operanti nelle filiere principali, dai seminativi alle colture industriali, ha scelto di “terziarizzare” una o più operazioni sul campo. I contoterzisti lombardi effettuano ormai più del 98% della raccolta di soia e cereali, quali mais, mais da foraggio, frumento e orzo, e oltre il 70 % delle altre lavorazioni in campo nelle aree di pianura, configurando un servizio oggi insostituibile per l'intero settore agricolo e agroalimentare lombardo”.

Purtroppo, però – sottolinea Confai - a fronte di un'indiscussa affermazione sotto il profilo professionale, le imprese agromeccaniche continuano ad essere sostanzialmente poco riconosciute dalle istituzioni come fenomeno sociale, così come sono di fatto ignorate nelle varie misure di una legislazione di vantaggio che pare essere riservata soltanto alle altre aziende produttive del settore primario.

Per Confai, al contrario, i contoterzisti agrari saranno protagonisti proprio di quel processo di concentrazione e razionalizzazione dell'agricoltura italiana che l'Istat segnala come fondamentale tendenza in atto nel Paese e, in particolare, in regioni ad alto tasso di sviluppo quale la Lombardia. “Con ogni probabilità – osserva Bolis - la figura dell'imprenditore agromeccanico è da considerarsi la più simile e rispondente a quella dell'imprenditore agricolo così come lo conosceremo tra meno di un decennio. Parlo di imprese – che le chiamiamo agricole o agromeccaniche, a questo punto poco importa – interpreti di una vera multifunzionalità agraria e in grado di esprimere una serie di valori quali la diversificazione dell'attività agricola, la propensione all'innovazione e una mentalità orientata al mercato”.



CONFAL LOMBARDIA

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Lombardia

Per Confal, del resto, l'*agricoltura in outsourcing* ha già generato una nuova tipologia di azienda agricola: si tratta di quelle grandi aggregazioni di terreni e di produzioni che ruotano attorno ad ognuna delle aziende agromeccaniche professionali. “Ogni impresa agromeccanica – conclude Bolis - lavora generalmente grandi superfici, spesso contigue, che vanno da 250 ad oltre 1000 ettari, giungendo in alcuni casi perfino alle ragguardevoli dimensioni di 2000/2500 ettari. Tali estensioni sono coltivate da ognuno dei nostri agromeccanici applicando economie di scala, dosando in maniera oculata i fattori di produzione e suggerendo sinergie d'affari tra i clienti-agricoltori, quasi come se questi appezzamenti fossero parte di un'unica realtà aziendale”.